

*Il ricordo commosso di papa Ratzinger. La preoccupazione per la guerra in Ucraina. La crisi economica. La perdita del senso del «bene comune». Ma anche i segni di vitalità della nostra Chiesa. Molti gli «spunti» per l'omelia pronunciata dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto nella celebrazione eucaristica di fine anno da lui presieduta in Cattedrale*

DI ANDREA BERNARDINI

Il ricordo commosso di papa Ratzinger, spentosi al mattino dell'ultimo giorno dell'anno. La preoccupazione per i conflitti armati nel mondo - e in particolare per la guerra in Ucraina. La crisi economica. La perdita del senso del «bene comune». Ma anche i segni di vitalità della nostra Chiesa: come il *passo spedito* con cui il piano catechistico diocesano sta entrando nella prassi delle comunità cristiane. O la vitalità della Caritas, che proprio in queste settimane ha festeggiato i cinquant'anni dalla sua nascita. Il radicamento della pastorale giovanile nei vicariati. Il cammino sinodale diocesano. Sono molti gli spunti emersi durante l'ultima celebrazione eucaristica dell'anno presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, animata dalla cappella musicale del Duomo, e conclusa con l'esposizione del Santissimo Sacramento e il canto del «Te Deum», partecipato da centinaia di persone, tra cui il presidente della provincia **Massimiliano Angori** e il primo cittadino di Pisa **Michele Conti**. «Nella Liturgia della Parola del VII giorno fra l'Ottava del Natale - ha ricordato l'Arcivescovo nell'omelia - risuona il monito dell'apostolo Giovanni che ci richiama in maniera perentoria al tempo che passa inesorabile: «Figlioli, è giunta l'ultima ora!» (1Gv 2,18). Questa mattina, come ormai tutti sappiamo, è giunta l'ultima ora su questa terra per il Papa emerito Benedetto XVI: si è chiuso il suo pellegrinaggio terreno e si è spalancata a lui l'eternità nel mistero della vita stessa di Dio. Non possiamo dimenticare il servizio di «umile operaio nella vigna del Signore» che papa Benedetto ha svolto prima come maestro e guida sicura nella fede per la Chiesa universale e poi, dopo la sua rinuncia al pontificato, nel silenzio della meditazione e della preghiera dal suo monastero in Vaticano: di tutto vogliamo rendere grazie a Dio, innalzando al Signore, anche in questa Eucaristia, la nostra supplica, perché questo Servo fedele del Vangelo, Servo dei servi di Dio, sia accolto nella gioia eterna dal Cristo Risorto, che si è fatto Servo obbediente fino alla morte di croce per salvare l'umanità intera». In una lettera inviata ai sacerdoti l'Arcivescovo ha ricordato che le esequie del Papa emerito saranno celebrate giovedì 5 gennaio. «Anche noi - scrive monsignor Giovanni Paolo Benotto - vogliamo unirci alla Chiesa universale per raccomandare l'anima a Cristo Signore, Pastore dei pastori, perché l'accoglia nel suo Regno e conceda a questo fedele Servo dei Servi di Dio la luce e la gioia che non ha fine». Per questo motivo «chiedo ad



L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha presieduto in Cattedrale la Messa del Te Deum (foto di Gabriele Ranieri)

## TE DEUM

# Semi di speranza in un anno difficile

ogni comunità parrocchiale di celebrare una S.Messa in suffragio del papa emerito defunto, invitando i fedeli a pregare per Lui nel giorno che sembrerà più idoneo per una partecipazione corale del popolo cristiano». Intanto, con l'animo «colmo di ricordi, di sentimenti di rimpianto, ma anche di gratitudine, facendo memoria di Papa Benedetto - ha commentato monsignor Giovanni Paolo Benotto nella Messa del Te Deum - vogliamo vivere con fede questa celebrazione di ringraziamento al termine dell'anno civile: dodici mesi trascorsi in una altalenanza di alti e bassi a causa della pandemia; in uno sprofondamento progressivo nel baratro della guerra in Ucraina senza che se ne possa vedere il fondo; in una incertezza crescente circa il futuro di una economia traballante e di un clima sociale che rischia di diventare esplosivo; in un massiccio disorientamento sociale testimoniato da una disaffezione inedita nei confronti della politica attiva; in un individualismo sempre più accentuato che allontana gli uni dagli altri e che rinchiude ciascuno nella sfiducia verso il prossimo e in una solitudine che non di rado diventa puro egoismo. Si tratta di un clima che non ha risparmiato neppure il mondo ecclesiale, nonostante che siamo consapevoli che l'identità stessa della comunità credente ha come anima soprannaturale la comunione che viene da Dio, che ci raccoglie e ci stringe tutti in un unico corpo, perché animati e sostenuti tutti dall'unico Spirito Santo. Non sono mancati in questo anno motivi di grande sofferenza per la Chiesa a causa di scandali, di comportamenti contrari al Vangelo di Gesù, di superficialità e approssimazioni che hanno reso più difficile anche la vita di alcune nostre comunità parrocchiali. È ovvio che tenendo conto di questo quadro di riferimento, il primo sentimento che ci deve animare è quello di esaminare le nostre responsabilità personali e comunitarie chiedendo perdono al Signore e ai fratelli se non sempre abbiamo operato come era giusto che operassimo e se con i nostri comportamenti, invece di aver contribuito alla crescita comune,

abbiamo messo ostacoli e inciampi sulla via della perfezione evangelica soprattutto di chi è più piccolo, fragile e povero». Se ogni nostra azione liturgica inizia sempre con la richiesta di perdono «tanto più alla fine di un anno così complesso come quello che stiamo per lasciarci alle spalle, dobbiamo ripetere con il cuore contrito: Signore, abbi pietà di noi!». Nello stesso tempo - è il ragionamento del nostro Arcivescovo - non possiamo e non dobbiamo però dimenticare tutti quei benefici che il Signore ci ha donato. Ciascuno di noi, se guarda nel profondo del proprio cuore, credo che trovi innumerevoli motivi per dire grazie: per le piccole cose della vita di sempre che ci danno il buon giorno al mattino e che ci permettono di addormentarci alla sera con un cuore sereno; per le tante persone che ci hanno testimoniato il loro amore e la loro donazione quotidiana senza nulla chiedere in cambio; per la vicinanza gratuita di chi cammina con noi e che irradia attorno a sé serenità e pace. Piccoli gesti di bontà non mancano mai, solo che sappiamo vederli con gli occhi della meraviglia, tipici di chi è semplice di cuore e consapevole che il bene esiste ed è sempre capace di vincere il male. Per tutto questo, stasera, vogliamo rendere grazie al Signore. Credo però che insieme alla richiesta di perdono e alla gratitudine, che sgorgano dal cuore di ognuno, sia giusto riflettere insieme anche sul percorso che come Chiesa diocesana stiamo facendo in questo tempo difficile, ma che pur sempre è tempo di grazia e di salvezza per tutti. Per questo vorrei soffermarmi su alcuni aspetti essenziali del nostro vivere ecclesiale: l'offerta di un progetto catechistico diocesano per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi; una più coordinata azione di carità che ha il suo punto di riferimento nella Caritas diocesana; il percorso di pastorale giovanile che sta riprendendo vigore e unitarietà diocesana dopo la terribile dispersione provocata dalla pandemia; e infine il cammino sinodale voluto dal Papa e che sta coinvolgendo la Chiesa intera e quindi anche la nostra diocesi». **Il progetto catechistico diocesano:** «Era da tempo che si sentiva l'urgenza di rivedere gli strumenti che da

decenni erano alla base della catechesi per l'iniziazione cristiana e che erano stati preparati dalla CEI ed usati ordinariamente a partire dagli anni ottanta. Soprattutto, si sentiva l'urgenza di un progetto catechistico condiviso, senza il quale le singole parrocchie rischiavano di diventare autoreferenziali con soluzioni ben lontane dal poter trasmettere il patrimonio straordinario della nostra fede, oppure erano tentate di ritornare a forme decisamente anacronistiche. Con uno stile che possiamo definire chiaramente sinodale, fatto di consultazioni ripetute dei sacerdoti, dei catechisti e dei responsabili dei vari Uffici pastorali diocesani e con il loro decisivo contributo, siamo giunti alla redazione di un progetto unitario e dei relativi testi che accompagnano catechisti e genitori, fanciulli e ragazzi dell'Iniziazione Cristiana fino alle soglie del sacramento della Confermazione, con il proseguo nel sussidio realizzato, anno per anno, ormai da ben sette anni, per cresimandi e cresimati giovanissimi. Non mancano resistenze nell'adozione di questo progetto da parte di alcune parrocchie, ma credo che la bontà del progetto riuscirà a convincere anche chi pensa che fare da sé sia meglio che fare insieme a tutti gli altri con un fattivo spirito di comunione ecclesiale». I cinquant'anni di vita e di attività della **Caritas diocesana:** «Abbiamo celebrato recentemente il «giubileo d'oro» di fondazione della Caritas diocesana di Pisa - ha ricordato l'Arcivescovo nella sua omelia - Un cammino che non si è mai interrotto, e che proprio durante il periodo più crudo della pandemia si è rivelato in tutta la sua capacità propositiva e operativa. Un cammino che ha sempre bisogno di confrontarsi con la realtà delle povertà antiche e nuove e che ha bisogno di fantasia creativa per non smarrirsi nei percorsi a cui da sempre siamo abituati, ma che a volte impediscono di cogliere non solo le nuove necessità, bensì soprattutto le nuove opportunità che il «profumo della carità» sa suscitare anche nel cuore di chi sembra più distratto o indifferente ai bisogni del prossimo. Per questo, oltre che a ringraziare il Signore, desidero ringraziare tutti coloro che a vario titolo si rendono

disponibili sia al centro diocesi, sia nelle Caritas parrocchiali o vicariati, a servire i poveri, senza mai trascurare quelle relazioni fondamentali con gli Enti locali e i Servizi pubblici, perché non si rischi di offrire per carità ciò che a ciascuno è dovuto per giustizia secondo le leggi e le norme vigenti. Un compito, questo, che esige conoscenze sempre aggiornate circa le leggi che regolano lo stato sociale, perché, nel reciproco rispetto, pubblico e privato collaborino per il bene comune e soprattutto la carità cristiana possa profumare di umanità e di prossimità evangelica le diverse responsabilità che competono a quanti sono tenuti a lavorare per il bene degli ultimi e dei più deboli». E poi il **rilancio della Pastorale Giovanile** nei vicariati della diocesi: «Uno degli effetti più nefasti della pandemia è stato la rarefazione e a volte l'annullamento delle relazioni specie a livello di ragazzi e giovani con un pesante riflusso verso forme di individualismo esasperato favorito anche dall'uso massiccio e massificante degli strumenti informatici. In due anni di pandemia si è prodotto uno scollamento incredibile nelle relazioni giovanili. Solo a partire da questa estate sono state faticosamente riproposte esperienze comuni rivolte a giovanissimi e giovani con la speranza che possano rimettere in movimento soprattutto quelle attività formative che costituiscono un prezioso banco di prova per una crescita e una maturazione armonica delle nuove generazioni. Strumenti indispensabili per questo cammino comune sono le Segreterie vicariati di pastorale giovanile che proprio nella pandemia hanno dimostrato la loro efficacia nel mantenere contatti e possibilità di relazioni per sostenere il lavoro formativo verso i giovani da parte delle singole comunità parrocchiali. Anche in questo caso, lo stile è stato ed è quello della sinodalità in atto nella concretezza della vita pastorale quotidiana». Infine il **cammino sinodale:** «Nello scorso anno - ha commentato monsignor Giovanni Paolo Benotto - abbiamo lanciato con grande forza il tema dell'ascolto di Dio e del mondo di oggi. Un ascolto che ha impegnato le nostre comunità e che ci ha permesso di dare maggiore impulso e forza ad uno stile relazionale che deve essere modalità di sempre e di tutti. Ci siamo soprattutto ascoltati all'interno della compagine ecclesiale; occorre però che questo ascolto si allarghi sempre di più perché anche chi vive ai margini o fuori della Chiesa possa aiutarci a capire quale sia oggi la strada da percorrere per diventare sempre più capaci di interagire con tutti, senza chiusure o ostracismi di sorta. Un impegno che è richiesto a ciascuna delle nostre comunità, associazioni gruppi e movimenti, perché siamo capaci di cogliere su quali strade siamo chiamati a fare passare l'annuncio di Gesù e del suo Vangelo perché giunga al cuore di ogni persona così che si senta cercata e amata da una Chiesa che deve sempre più diventare volto visibile e amabile del Cristo Gesù». L'Ultima ora di cui parlava l'apostolo Giovanni «non è certamente momento terminale di un mondo stanco e deluso, bensì occasione di grazia, per cui attingendo alle fonti della salvezza, cioè a Cristo Salvatore, possiamo essere sempre di nuovo portatori del Lieto Annuncio, perché ogni uomo e ogni donna e l'intera società possano conoscere e amare Cristo, lasciandosi rinnovare dal suo amore senza limiti. L'ultima ora, così può sempre diventare la prima ora di un mondo rinnovato che doni speranza e fiducia agli smarriti di cuore e a quanti cercano quell'acqua viva che zampilla per la vita eterna, cioè lo Spirito di Dio che sempre rende nuove tutte le cose». Ed è questo l'augurio che l'Arcivescovo ha rivolto ai presenti e «all'intera Chiesa pisana».

## l'AGENDA

## In diocesi

## Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

**Domenica 8 gennaio 2023** ore 11: Cresime a Santa Colomba.  
**Lunedì 9 gennaio** ore 18: Riunione in arcivescovado del Consiglio Pastorale diocesano.  
**Martedì 10 gennaio** a Roma presso il Dicastero dei Santi.  
**Giovedì 12 gennaio** ore 9,30: in Seminario 1° incontro per l'aggiornamento del Clero.  
**Venerdì 13 gennaio** ore 9,15: udienze; ore 18,15: S. Messa dalle Suore Immacolatine del Centro Sociale di Pisa.  
**Sabato 14 gennaio** ore 11: S. Messa nella chiesa della Spina per il Voto a San Ranieri.  
**Domenica 15 gennaio** ore 12: Cresime a Santa Caterina in Pisa.

## In diocesi

## Il Monastero invisibile del mese di gennaio

È in distribuzione lo schema di preghiera del «Monastero invisibile» per il mese di gennaio 2023. In questo mese siamo invitati a rivolgere la nostra preghiera al «Padre nostro che sei nei cieli, che fin dal nostro concepimento hai pensato per ciascuno di noi chiamato alla vita, la propria vocazione» perché sostenga, protegga e illumini «che sono deputati alla direzione spirituale e al discernimento vocazionale dei suoi figli, affinché, avendo come modello Gesù, aiutino le persone a loro affidate a vedere nella quotidianità della loro vita quel filo d'oro che le lega a Dio Padre, guida e segno della Sua volontà su ciascuno di loro».

## Pisa

## A gennaio gli incontri di aggiornamento del clero diocesano

Saranno dedicati al tema «Il presbitero e il suo rapporto con la Parola di Dio» gli incontri di aggiornamento di clero diocesano in programma nel mese di gennaio in Seminario. Il primo in ordine di tempo: giovedì 12 gennaio alle ore 9.30, quando la biblista **Rosanna Virgili** parlerà di «La Parola da ascoltare» (analizzando alcuni aspetti biblici e teologici).  
 Giovedì 19 gennaio **Matteo Ferrari**, monaco di Camaldoli, si concentrerà su «la Parola da celebrare», soffermandosi sugli aspetti liturgici.  
 Giovedì 26 gennaio il giornalista di «Avvenire» **Paolo Lambruschi** parlerà di «La Parola da annunciare», specie attraverso l'omelia.  
 Il quarto incontro si svolgerà, infine, nei singoli vicariati seguendo una traccia di laboratorio per il confronto.

## Pisa

## In Curia le immagnette per le benedizioni delle famiglie

Sono disponibili in Curia le immagnette per le benedizioni delle famiglie 2023. Possono essere ritirate da lunedì 9 gennaio al costo di 13 centesimi ciascuna.

## vocabolario ECUMENICO

di Silvia Nannipieri

## BATTESIMO (2)

Oggi nella maggior parte delle chiese cristiane (Valdesi, Luterane, Riformate, Ortodosse, Anglicane) si è conservato sia il battesimo dei bambini che quello degli adulti. Tra le chiese protestanti, però, gli eredi delle tradizioni anabattiste o battiste del XVI secolo e quelle più recenti di ispirazione pentecostale, non accettano il battesimo dei bambini perché questi non possono assumersi un impegno personale di fede. Questo vale anche per gli Avventisti. La Chiesa cattolica, così come alcune chiese ortodosse e la maggior parte delle chiese protestanti, accetta il battesimo di cristiani di altre chiese e lo riconosce come elemento di comunione. Il Concilio Vaticano II accentua fortemente questa posizione (*Unitatis redintegratio*, nn.3-4, 22-23; *Lumen gentium*, n.15). Nell'enciclica *Ut unum sint* n.42 si afferma che «il riconoscimento della fraternità non è la conseguenza di un filantropismo liberale o di un vago spirito di famiglia. Esso si radica nel riconoscimento dell'unico Battesimo».

## I primi nati nei nostri ospedali

chi ben COMINCIA

Fieri e felici di accogliere il nuovo arrivato nella loro famiglia e di iniziare questo nuovo capitolo della loro vita insieme. Sono le mamme e i papà dei primi nati nel 2023.  
 A Barga la prima nata è stata **Emma**, venuta alla luce alle 14:38 del 1 gennaio all'ospedale San Francesco, figlia di **Chiara Carabelli**, e di **Davide Domenici**. A Barga i nati nel 2022 sono stati 198.  
 All'ospedale di Cecina, per la prima nascita del 2023 si è dovuto invece attendere fino alle 14:44 del 1 gennaio quando è nata **Lucia**, di 2,4 chili, figlia di **Simone Servi** e **Elisa La Corte** (di Vada). Nel 2022 i parti a Cecina sono stati 612 con 615 nuovi nati.

A Pontedera, all'ospedale «Lotti», la prima nata del 2023 è venuta al mondo alle 10:10, il suo nome è **Viola Ferrari** e pesa 3,6 chili. Al settimo cielo la mamma **Selena Lelli**.  
 All'ospedale di Pontedera i nuovi nati nel 2022 sono stati 740.  
 All'ospedale Versilia di Lido di Camaiore, per la prima nata del 2023 si è dovuto attendere fino alle 23 del 1 gennaio, quando è nata **Penelope Gargano**, di 3,4 chili, figlia di mamma Francesca e papà Antonello. Al Versilia nel 2022 sono nati 1.006 bambini con 995 parti.



● NEL GIORNO DELLA FESTA PATRONALE la concelebrazione presieduta dal cardinale Lorenzo Baldisseri

# Santo Stefano in festa ha ricordato i 9 secoli della chiesa

DI GABRIELE RANIERI

La comunità di Porta a Lucca in festa lo scorso 26 dicembre (festa di Santo Stefano) a conclusione dell'anno giubilare nel IX centenario della consacrazione della chiesa. A presiedere la celebrazione eucaristica il cardinale Lorenzo Baldisseri, nativo di Barga, sacerdote dal 1963 e per alcuni anni cappellano nella stessa parrocchia di Santo Stefano e.m. Insieme a lui hanno concelebrato l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ed altri sacerdoti legati negli anni al quartiere di Porta a Lucca. Monsignor Baldisseri ha ripercorso brevemente la storia di questa chiesa che, secondo alcune fonti, sarebbe anche più antica e conosciuta allora come S. Stefano ultra Auserem, cioè al di là dell'Auser, o Ozeri, il secondo fiume di Pisa che chiudeva a nord la città delimitata a sud dall'Arno. Anticamente la facciata della chiesa era dalla parte opposta rispetto a quella attuale ed era rivolta verso ovest come era in uso fare e si affacciava sulla strada che dalla Porta S. Stefano, nei pressi di quella di S. Ranierino, oggi murata, attraversato il ponte sull'Auser usciva verso nord dalla città. Nella sua omelia il cardinale ha delineato la figura di Stefano, il santo protomartire, che, davanti ai componenti del sinedrio, nel momento supremo della sua vita, uscì con l'espressione: *Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo, che sta alla destra di Dio*. La fede di Stefano raggiunse in quel momento il punto più alto: ebbe il dono della visione di Dio e del figlio fatto uomo. Elevando grida altissime e turandosi gli orecchi, i presenti si scagliarono su di lui e a stratonni lo trascinarono fuori dalle mura della città e presero a lapidarlo con pietre. Mentre il giovane diacono protomartire crollava insanguinato sotto i colpi degli sfrenati aguzzini, pregava e diceva: *Signore Gesù, accogli il mio spirito, Signore non imputare loro questo peccato*. I tempi nostri, ha proseguito il cardinale, non sono differenti da quelli di Stefano martire. I martiri per la fede oggi sono numerosissimi in tutti i continenti e forse anche in numero maggiore di quelli che subirono il martirio nei primi secoli. La chiesa oggi avanza nell'evangelizzazione, pur con grandi difficoltà, nel segno di tanti testimoni che con fermezza e autenticità diffondono la fede fino a dare la loro vita.



## nuovo MESSALE

## Ecco i testi per le celebrazioni dei santi pisani

Sono disponibili per le nostre chiese i nuovi libri liturgici da utilizzare nelle celebrazioni eucaristiche e per la liturgia delle ore. Il lavoro di revisione dei testi prende spunto dalla ricerca storica compiuta dal professor Gabriele Zaccagnini sui santi e beati pisani. Grazie alla miglior conoscenza della loro vita cristiana, è stato possibile rivedere - per ciascun santo - le preghiere da utilizzare e scegliere una seconda lettura ad hoc per l'ufficio delle letture. Nel lezionario sono offerti riferimenti precisi per le letture bibliche da utilizzare nelle Messe. L'augurio - scrive l'Arcivescovo - è che «questi nuovi libri ci aiutino a conoscere ed apprezzare ancora di più gli esempi di santità che la storia della nostra diocesi ci ha consegnato come *fiore sbocciate nella nostra terra pisana*».

## il LUTTO

## Buti

## Addio a don Giovanni Corti, morto nel giorno di Natale

Chiesa pisana in lutto: si è spento lo scorso 25 dicembre all'ospedale «Lotti» di Pontedera - dove era ricoverato per l'aggravarsi della sua malattia - **don Giovanni Corti**, 67 anni, parroco di Buti. Nato il 23 aprile del 1955 a Pisa da Dino e da Diana Della Croce, dopo aver frequentato le scuole elementari e medie e conseguito il diploma delle scuole magistrali, per un periodo di tempo aveva lavorato nello spedale «Santa Chiara» a Pisa. Poi l'ingresso in Seminario, dove studiò teologia. Per un certo periodo, da diacono, aveva affiancato il parroco di San Marco alle Cappelle monsignor Egidio Crisman. Ordinato sacerdote nella cattedrale di Pisa dall'arcivescovo Benvenuto Matteucci il 5 gennaio 1985, fu parroco di Levigliani (1985-1988), di Latignano e di Santo Stefano a Macerata (1988-2012) e, dal 2013, parroco di Buti. Anche durante la sua lunga malattia sopportata con rassegnazione ha continuato ad esercitare il suo ufficio di parroco. Le sue esequie - a cui ha partecipato la totalità dei parrocchiani e un gran numero di sacerdoti - sono state celebrata dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto nella chiesa parrocchiale di Buti il 27 dicembre 2022. Il suo corpo è stato semolto nel cimitero di Molina di Quosa, suo paese natio, in attesa della risurrezione.



A.B.

le NOSTRE INIZIATIVE/ ANDREA FAGIOLI («AVVENIRE») AI «THÉ DI TOSCANA OGGI»

## La tv è viva e vegeta. Ma ai palinsesti ognuno pensa per sé

La tv? Non è morta. Semmai è in crisi l'apparecchio televisivo, il monoscopio, il tubo catodico. Fino all'avvento delle nuove tecnologie digitali l'apparecchio era il centro della casa: in cucina, in salotto o in camera da letto. E la sua collocazione era oggetto di feroci discussioni. Oggi la tv si «guarda» non solo sull'apparecchio digitale ma anche e soprattutto sul pc, sul telefono, sul tablet, in viaggio sul treno o seduti sul divano di casa o in bagno durante una doccia. Introducendo questa suggestione **Andrea Fagioli** ha accompagnato i partecipanti al *The di Toscana Oggi* alla scoperta e alla riflessione sull'approccio e al «consumo» del televisione che si fa oggi. Location per il thé dello scorso dicembre: il cenacolo della chiesa di Santo Stefano ai Cavalieri. La collega della redazione centrale di «Toscana Oggi» **Loirella Pellis** ha incalzato Andrea Fagioli, mentre la «creativa» **Tartitarta**

faceva apparire sullo schermo immagini e fumetti disegnati con la matita elettronica. Il «consumo» della tv, scrivevamo: oggi - è il ragionamento del critico televisivo - la tv la si guarda da soli e ognuno costruisce il proprio palinsesto, sceglie cioè cosa guardare senza alcun confronto con gli altri familiari. Una socialità persa in famiglia che si «trasferisce» nella vasta comunità dei social, con tutti gli «effetti collaterali» del caso. La tv generalista, Rai o Mediaset, si rivolge ad un pubblico «vecchio», mentre i giovani «pescano» alcuni programmi ma poi li inseriscono in palinsesti giornalieri personali. Nel Novecento i programmi televisivi erano costruiti dai tecnici e il loro scorrere nella giornata non poteva essere modificato: grazie al digitale tutto è cambiato. Le novità del momento sono le serie televisive su cui si è trasferito il mondo del cinema. Fagioli ha

approfondito i temi di alcune serie tv evidenziandone anche alcuni aspetti positivi (ad esempio le tematiche sociali affrontate). E poi i reality: il formato segue canoni innovativi dove il pubblico o i concorrenti sono protagonisti tanto che l'«autore» di questi programmi segue in prima persona lo svolgersi della trasmissione. Prima del thé, offerto questa volta dai volontari dell'Unitalsi, c'è stato spazio per vari interventi dal pubblico. Interessante l'osservazione di **Pietro Ognibene** che ha evidenziato come alcune serie (vedasi *Il commissario Montalbano*) rappresentino un bel volano per la promozione del territorio mentre altre (*I dannati di Pizzofalcone* o *Mare fuori*) finiscano per penalizzarlo, offrendone un quadro fortemente negativo.

Luigi Puccini



Nella foto di Gabriele Ranieri Lorella Pellis (Toscana Oggi) intervista Andrea Fagioli, critico televisivo del quotidiano «Avvenire»



Nella foto di Gabriele Ranieri un momento della presentazione del calendario di San Ranieri a Palazzo Gambacorti

## L'INIZIATIVA EDITORIALE

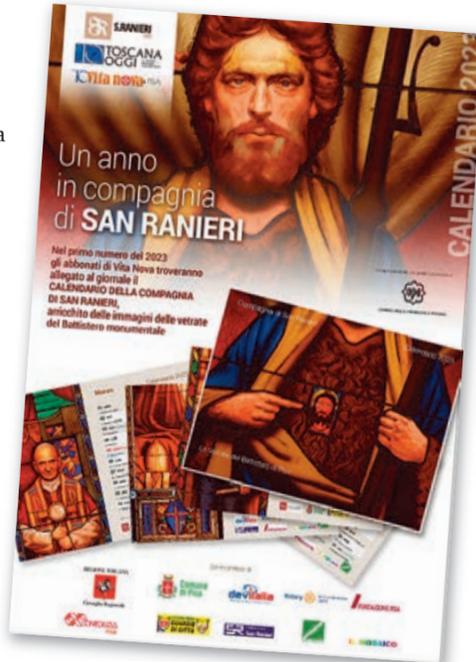
In allegato al primo numero dell'anno di «Toscana Oggi/Vita Nova» il calendario realizzato dalla Compagnia dedicata al santo patrono pisano

# Sarà san Ranieri per tutto l'anno

DI LUIGI PUCCINI

Sarà San Ranieri tutto l'anno grazie al calendario che la compagnia dedicata al santo patrono di Pisa ha realizzato - per l'undicesima volta - grazie all'impegno di soci, sponsor e Comune di Pisa. Migliore location per presentare l'iniziativa non poteva essere scelta: la Sala Rossa di Palazzo Gambacorti, sede del municipio di Pisa, dove si trova un'affresco riprodotto San Ranieri: è qui che il priore della compagnia **Riccardo Buscemi** affiancato da due storiche, le professoresse **Gabriella Garzella** e **Maria Luisa Ceccarelli Lemut** hanno voluto descrivere l'omaggio fatto ai cittadini pisani per il nuovo anno. Il calendario è stato donato a tutti i pisani che si sono rivolti ad una edicola lo scorso 31 dicembre. Ai soli abbonati al settimanale diocesano *Vita Nova* invece, il calendario arriverà in allegato a questo primo numero dell'anno. Il calendario, in realtà una vera e propria opera culturale ottimo «spunto» per ulteriori studi, «poggia» su due pilastri: le vetrate del Battistero di Piazza

dei Miracoli e l'elenco dei giorni con l'indicazione delle feste e dei santi «pisani» come Chiara Gambacorti o San Torpè, il Beato Lorenzo da Ripafratta o Santa Ubaldesca da Calcinai. L'Opera della Primaziale Pisana ha permesso la pubblicazione delle immagini di sua proprietà che consentono di ammirare da vicino le bellissime vetrate ottocentesche restaurate e arricchite da quattro nuove immagini realizzate appositamente per sostituire quelle andate distrutte a seguito di un bombardamento durante l'ultima Guerra. Il progetto grafico è di Andrea Lombardi. È un San Ranieri «inedito» quello che appare nel calendario - sottolinea nella presentazione del calendario l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto: infatti «solo da poco tempo la sua immagine è ritornata a dare splendore al nostro Battistero,



insieme ad altre tre nuove vetrate dedicate rispettivamente a S. Paolo VI, a S. Giovanni Paolo II e al Beato Giuseppe Toniolo, oltre alle

altre vetrate ottocentesche che, restaurate, ci offrono immagini di santi che fanno corona al Fonte Battesimale in cui generazioni di pisani hanno ricevuto in dono dal Signore, tramite la Chiesa, il germe prezioso della santità». Significativi, pur se fugaci, saluti del sindaco che ha ringraziato la Compagnia per la sua instancabile opera di divulgazione della storia pisana e quelli del professor Nicola Landucci a nome del presidente della assemblea regionale **Antonio Mazzeo**. Numerosi gli sponsor della iniziativa: Consiglio Regionale della Toscana, Comune di Pisa, Opera della Primaziale Pisana, Fondazione Pisa, Corpo Guardie di Città, Confedilizia Pisa, Devitalia, Telecomunicazioni, Rotary E-Club Distretto 2071, San Ranieri Hotel, Manetti Costruzioni, Associazione Culturale Il Mosaico e gli edicolanti di Pisa e circondario.

## ● L'APPUNTAMENTO / SABATO 14 GENNAIO ALLA CHIESA DELLA SPINA

# Torna la festa del Sacro Voto

Sabato 14 gennaio alle ore 10.30 nella chiesa di Santa Maria della Spina si ripeterà l'appuntamento per lo scioglimento dell'antico voto fatto a San Ranieri dai Pisani in occasione della «terribile» alluvione di Arno del 2 gennaio 1777. Per ringraziare il patrono, a cui era stata rivolta una preghiera di protezione, per avere risparmiato alla città morte e distruzione, i nostri avi, insieme ai governanti, promisero di celebrare in perpetuo ogni anno una messa votiva. Per molti anni Pisa ha sciolto quel voto (la cerimonia si svolgeva nella chiesa di San Vito dove Ranieri morì), poi tutto si è interrotto fino al 2012 quando, per iniziativa della Compagnia di San Ranieri, la Festa del Sacro Voto (così si chiama la ricorrenza) è stata ripristinata: da allora ogni anno - nella chiesa della Spina - è stata celebrata la Santa Messa, con la devota partecipazione della cittadinanza e l'omaggio al Santo dell'amministrazione comunale. Anche quest'anno, 246° anniversario del Voto, la Compagnia di San Ranieri organizza la Santa

Messa celebrata dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. I festeggiamenti si svolgeranno sabato 14 gennaio 2023 nella chiesa della Spina secondo un articolato programma: alle ore 10.15 afflusso delle autorità, invitati e ospiti; alle ore 10.30 relazione su «L'attività del Centro Funzionale Regionale (ex Ufficio Idrografico dell'Arno)»; alle ore 11 la Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo nel corso della quale avverrà l'omaggio dell'amministrazione comunale a San Ranieri, la preghiera e la benedizione per la città. Alle ore 16 preghiera vespertina musicale animata dal «Vox Humana Ensemble» diretto dal maestro Massimo Gelichi. Nell'occasione sarà possibile visitare la chiesa della Spina che rimarrà aperta con il seguente orario: al mattino dalle 10 alle 13 e al pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30. È previsto inoltre un pranzo di beneficenza all'Istituto alberghiero «Giacomo Matteotti» di Pisa per sostenere la «Cittadella della Solidarietà di San Ranieri».



Nella foto di archivio, il priore della compagnia di San Ranieri Riccardo Buscemi, insieme ad alcuni valletti comunali in occasione di una edizione recente della Festa del Sacro Voto

## il PROSSIMO THÉ

Pisa

Quando gli italiani studiavano in Seminario: Cristina Saggiocco al cenacolo dei Cavalieri

Quando nel 1861 l'Italia fu unificata, il sistema scolastico vigente nel Piemonte sabauda fu via via esteso a tutti i territori annessi al nuovo Regno. Si trattò di un processo lungo e complesso che attraversò tutta la seconda metà del XIX secolo e che dovette confrontarsi con un'eredità imponente e radicata: in tutti i territori del nuovo Regno erano già presenti istituti di istruzione pubblica e privata con leggi e ordinamenti propri, e tra questi c'erano anche i seminari vescovili che all'epoca funzionavano in gran parte come scuole per laici. Come ben disse il Ministro della pubblica istruzione **Giuseppe Natoli** in un'inchiesta del 1865 «orse così in Italia e si radicò l'ibrida istituzione di seminari laici ecclesiastici». Con differenze anche significative tra Nord e Sud, al momento dell'unificazione dell'Italia tutti gli Stati della penisola avevano seminari vescovili che erogavano l'istruzione elementare, ma soprattutto ginnasiale e in parte liceale: trecento istituti in tutto che nell'anno scolastico 1863-64 accoglievano il 36% degli studenti complessivi. Numeri significativi soprattutto se si pensa al clima di quegli anni, alle difficoltà di costruzione del nuovo Stato e alla tensione sempre aperta con le gerarchie ecclesiastiche. Cristina Saggiocco, storica e giornalista, collaboratrice del nostro settimanale, parlerà di «quando gli italiani studiavano in Seminario», nel prossimo «Thé di Toscana Oggi», che si terrà a Pisa, nel cenacolo della chiesa di Santo Stefano ai Cavalieri, il prossimo mercoledì 11 gennaio alle ore 16. Al termine dell'incontro thé e pasticcini per tutti. L'ingresso è riservato agli abbonati del nostro settimanale. È possibile sottoscrivere anche un abbonamento sul posto.



## il DIARIO SACRO

1939

## Il discorso di Pio XI al Sacro Collegio alla Vigilia di Natale

Nel primo numero di *Vita Nova* del 1939 si riporta il discorso che il Santo Padre Pio XI ha rivolto al Sacro Collegio la vigilia di Natale: è un discorso forte e deciso di un Papa pur sofferente nel corpo ma valido nell'animo. Pio XI morirà il successivo 10 febbraio. Nel discorso il Santo Padre ricorda il decennale della Conciliazione con lo Stato, ringrazia il Signore e quanti hanno realizzato il Concordato, in primis il cardinale Pietro Gasparri e il marchese Francesco Pacelli, e si rivolge a Dio con il «Nostro Magnificat, il Nostro Nunc dimittis, il Nostro e vostro Te Deum». Ma sottolinea anche che questo decennale «non può portare serena letizia, ma piuttosto arrega vere e gravi preoccupazioni e tristezza» poiché «vere e molteplici vessazioni - non diciamo proprio generali, ma certo numerose e in luoghi parecchi, si sono avute contro l'Azione Cattolica, questa risaputa pupilla degli occhi nostri, la quale - lo si è dovuto riconoscere e confessare anche dalla manomissione delle diverse sedi e dei loro archivi - la quale Azione Cattolica non fa né politica né non desiderate concorrenze, ma unicamente intende a fare dei buoni cristiani viventi il loro cristianesimo, e perciò stesso elementi di primo ordine per il bene pubblico, massime in un paese cattolico come l'Italia, e come anche i fatti hanno dimostrato. Osservando lo zelo negli strati inferiori, appare troppo chiaro che, quantunque la Azione Cattolica sia distintamente contemplata nel Nostro Patto di Conciliazione, dall'alto devono partire larghi - o piuttosto occulti - gesti di permissione e di incoraggiamento perché quelle vessazioni non cessino nei diversi luoghi da un capo all'altro della Penisola». E più avanti la riprovazione della politica antirazziale «Non soltanto amare tristezze al cuore del vecchio Padre per i maltrattamenti della sua beniamina Azione Cattolica, ma vere e gravi preoccupazioni al Capo del Cattolicesimo e Custode della moralità e della verità ha inevitabilmente procurato l'offesa, la ferita inferta al Nostro Concordato, e proprio in ciò che va a toccare il santo matrimonio, che per ogni cattolico è tutto dire. Non abbiamo bisogno di aggiungere parola a questa semplice enunciazione, per dire che quella ferita è andata dritta dritta al Nostro cuore, dritta e dolorosissima». Il passaggio fa riferimento alle decisioni assunte dal governo italiano in merito al divieto di contrarre matrimonio fra ebrei, convertiti o no al cattolicesimo, e ariani. Di seguito il Santo Padre, accusato ingiustamente da una certa storiografia di condiscendenza verso il fascismo e il nazismo, pronuncia la condanna della croce uncinata hitleriana: «Ed un'altra osservazione vogliamo pure fare, e questa è un richiamo alla grande e gloriosa memoria di Leone XIII. Ripensando alla recente apoteosi in questa stessa Roma, preparata ad una croce nemica della Croce di Cristo, a questa vulnerazione del Concordato ed alle altre cose sopra accennate, non sembrava soverchio neanche a Noi lo sperare un riguardo almeno alla Nostra canizie». Il Santo Padre afferma di perdonare e pregare per tutti ma ricorda che «miseros facit populus peccatum».

Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● L'INIZIATIVA La basilica ha ospitato una suggestiva rappresentazione

## San Piero, la Natività raccontata dai bambini della scuola materna

DI ALESSIO DIOTISALVI

A volte la semplicità, la carica emotiva, il non verbale di un bambino entra nella mente e nel cuore di chi ascolta più e meglio di mille discorsi di un adulto. Se ne è avuta la prova, nei giorni scorsi, nella basilica di San Piero a Grado, dove i bambini della scuola dell'infanzia «Immacolata Concezione» hanno raccontato a modo loro la Natività ai genitori, agli altri parenti, agli amici. Vestiti nei tradizionali costumi d'epoca, i bambini hanno dato vita ad alcuni «quadri», dall'annuncio all'adorazione dei re magi, passando per la rappresentazione della nascita di Gesù. Raccontando la storia di una famiglia - di un umile falegname e della sua giovane sposa in dolce attesa - contornata da angeli, pastori, romani e re magi. Famiglia che, nonostante le



avversità e la povertà, si affidano alla Provvidenza e si avventurano in un viaggio verso un luogo in cui far nascere il bambino. I piccoli, attraverso la narrazione di questo amore che sconfigge il freddo, la paura, la povertà e il male, hanno trovato punti di

incontro con le storie di tutti i giorni. Una rappresentazione preparata a lungo, accompagnata dalle suore suor Seena Therviparambil, suor Teresa Kingaranthara e suor Deepa Anjparambil (della congregazione delle Figlie di

Nazareth), dalle maestre Rosaria Esposito e Cinzia Citi, e dalle insegnanti di musica Patrizia e Caterina.

La festa è proseguita nei locali della scuola dell'infanzia, dove Babbo Natale è venuto a trovare i bambini e i genitori, portando belle sorprese. E rendendo ancora più speciale l'incontro. Dovremo proprio imparare tutti a vivere come i bambini, con le emozioni a fior di pelle, gli occhietti sognanti e i sorrisi stampati in volto. Ed è ancora memori di questa rappresentazione che i bambini protagonisti della giornata torneranno nella loro scuola dell'infanzia dopo l'Epifania. Quanti volessero conoscere la scuola e i suoi laboratori, incontrare le maestre, le suore e le collaboratrici, potranno approfittarne, dal 9 al 13 gennaio, dalle 10 alle 12, degli «open day» offerti dalla scuola dell'infanzia «Immacolata Concezione».

## San Prospero saluta Genny, un angelo in Paradiso

La comunità di San Prospero si stringe intorno alla famiglia Longo per la perdita di Genny Di Maria, 44 anni, spentasi nei giorni scorsi all'ospedale «Santa Chiara» perché ammalata di leucemia. Genny, con suo marito Alberto e i figli Giulia ed Emanuele era da sempre una figura di riferimento in quella comunità, in cui si era impegnata sin da piccola. Catechista - prima di percorsi di iniziazione cristiana, poi di un gruppo di post cresima - sempre pronta a collaborare su tutti i fronti: nell'organizzazione della sagra sanprosperina, nell'associazione Slap, nel consiglio di istituto «F. De André» di San Lorenzo a Pagnatico, nella società di pallavolo di Cascina, frequentata dal figlio Emanuele. Lavorava come amministrativa al Cnr e, anche in questo ruolo, era molto apprezzata dai colleghi. La scoperta della malattia è avvenuta qualche mese fa, quasi per caso. Da allora Genny e la sua famiglia è stata «inondata» dell'affetto, dell'amicizia, della vicinanza di tante persone: messaggi, telefonate, le preghiere che da subito aveva chiesto, condividendo con tutti la preoccupazione per la gravità della malattia. Genny ha lottato tanto, ha sperato fino all'ultimo di riuscire a tornare a casa, alla sua vita, a veder crescere i suoi bambini. Tante incombenze l'aspettavano se fosse uscita dalla malattia. Ma forse, in questo momento, era più utile un angelo in più in Paradiso. «Madre, moglie, amica, collega, parrocchiana, catechista... ognuno di noi - scrivono i suoi

Una figura di riferimento per molte famiglie della frazione cascinense

compagni di vita della comunità di San Prospero - ti ha conosciuto in varie vesti, ma tutti hanno sempre trovato in te la disponibilità, l'energia, l'umiltà, il tuo sorriso semplice e luminoso, doti che hanno sempre contraddistinto. Hai vissuto la malattia (scoperta quasi per caso alcuni mesi fa) con dignità, con fede e speranza, cercando sempre di rassicurarci. Chiediamo a Dio di darci la forza di star sempre vicini a tutta la tua famiglia. Da lassù sii la nostra luce e guidaci nel nostro cammino terreno». E i bambini del catechismo: «Vola, su, lontano della malattia e da chiunque ti abbia fatto del male. Ma ricordati sempre di controllare in basso se stiamo bene. Un ultimo saluto che ha un inizio ma non una fine, perché tu sei per sempre».

Un fiume in piena di amici e conoscenti «riconoscenti» di tanto amore seminato in 44 anni di vita si è radunata in preghiera nella cappella mortuaria allestita all'ospedale della Misericordia di Navacchio e, all'indomani, nella chiesa di San Prospero, dove sono state celebrate le esequie di Genny, presiedute da padre Sajimon Sebastian e concelebrate da don Alberto Armellini e don Elvis Ragusa, assistiti dai diaconi Massimo Mariancini e Francesco Masi. Il marito ha aspettato il feretro all'ingresso della chiesa, così come, venti anni fa, fece in occasione della celebrazione del matrimonio. Una testimonianza di fede per tutti.

Andrea Bernardini



# OPEN DAY

SABATO 14 GENNAIO 2023

dalle 9  
alle 12.30



## INFO E CONTATTI:

Scuola S. Antonio da Padova  
via Corridoni n.24 - 56125 Pisa

scuolainfans.antonio@gmail.com  
www.scuolasantonio.altervista.org  
tel. 3397260735

## block NOTES



## Pisa

### In San Paolo il concerto del Santa Cecilia

Ha dieci anni di vita il «Santa Cecilia ensemble», gruppo vocale fondato dal maestro Carlo Alberto Olivieri. Per ricordare questo felice anniversario - il prossimo sabato 7 gennaio, alle ore 21.15 nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno - il «Santa Cecilia» - e l'EstrOrchestra - daranno vita ad un concerto. In programma musiche di F. Mendelssohn, G. Fauré, Z. Kodaly, C. Franck, D. Marianelli e J. Rutter.

Nella foto di archivio il Santa Cecilia ensemble diretto dal maestro Carlo Alberto Olivieri

## Vicopisano

### La Befana arriva a bordo di un fuoristrada

Numerosi i festeggiamenti per l'Epifania nel territorio di Vicopisano. Si comincia il 5 gennaio con «Aspettando la Befana», dalle 15, al Centro italiano femminile in Piazza della Repubblica a San Giovanni alla Vena e all'Hub22 (ex scuola) di Caprona. Nel programma musica, giochi, la Befana con le calze, la merenda e, a San Giovanni, anche la visita al Presepe dell'Angelo con la guida dell'artista che l'ha realizzato, Angelo Perini. E si prosegue il 6 gennaio in Piazza Cavalca a Vicopisano con l'arrivo della Befana a bordo di un fuoristrada, accompagnata dal Vicopisano Fuoristrada Club. Ci saranno calze, dolci e animazioni per tutti i bambini e le bambine. La partecipazione ad entrambe le iniziative è libera e gratuita.

## Pietrasanta

### Fondi ministeriali per il Parco internazionale della scultura

Centonovantacinque mila euro per rafforzare l'accessibilità e la conoscenza del Parco internazionale della scultura contemporanea di Pietrasanta. Le risorse sono state assegnate al Comune attraverso il bando aperto dal Ministero dell'Interno per sostenere le piccole e medie città d'arte e i borghi più colpiti dalla diminuzione dei flussi turistici dovuta all'epidemia di Covid19 e che, negli ultimi giorni del 2022, ha reso pubbliche graduatorie e contributi. «Il progetto - spiega il sindaco Giovannetti - guarda in modo privilegiato alle fasce di pubblico più a rischio di esclusione o che ancora faticiamo a 'fidelizzare': attraverso applicazioni tecnologiche e digitali cerchiamo di facilitare la fruizione del nostro Parco da parte dei visitatori e di assisterli, creando collegamenti tra collezione ambientale e sistema territoriale con itinerari personalizzabili».

## Epifania, Tiago Siqueira viene ordinato diacono

Era il 2016, quando Tiago Siqueira mise piede, per la prima volta, nella chiesa di Santa Caterina. «Ero ancora un turista, venuto dal Brasile - scrive - ma la mia vita stava per cambiare. Avvertivo dentro di me la chiamata al sacerdozio, però non sapevo quale strada prendere. Allora, per un intero pomeriggio, io rimasi nella cappella del tabernacolo, lì a sinistra, a pregare così: "Signore, cosa vuoi da me? Dove tu mi vuoi". Ecco che un prete si avvicinò e comincio a parlarmi, chiedendomi chi fossi e come mai ero lì a pregare già da tempo. Io gli parlai della mia vocazione e ad un certo punto lui mi disse: "io mi chiamo



don Francesco e sono il rettore del seminario di Pisa». Venerdì 6 gennaio, sei anni dopo quell'incontro «della provvidenza», Tiago Siqueira, accompagnato dall'affetto dei suoi compagni di seminario e di tanti amici giovani che l'hanno conosciuto, sarà ordinato diacono. Nato il 2 maggio del 1991 a Baurau (Brasile) da José Tadeu Siqueira e Helena Juliana Campagnucci, battezzato il 27 ottobre 1991 nella parrocchia di San Paolo Apostolo di Agudos (Sp) - dove ha ricevuto il sacramento della confermazione cristiana il 14 dicembre del 2008 - Tiago si è laureato in

amministrazione di imprese al Centro universitario di Baurau nel 2012. L'ingresso in Seminario porta la data del 13 novembre del 2016. Il discernimento di Tiago Siqueira è stato cadenzato da alcune «tappe»: il seminarista pisano è stato ammesso agli ordini sacri il 28 aprile del 2021 nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo a Pontasserchio, ha ricevuto il ministero del lettorato il 19 marzo 2022 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Pontedera e il ministero dell'accollato il 26 settembre 2022 nella cattedrale di Santa Maria Assunta a Pisa. Adesso l'ordinazione diaconale. Appuntamento alle ore 16 nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria. Dove ha avuto inizio la sua «nuova vita».

Andrea Bernardini

● IL PREMIO Promosso dallo studio Falorni è stato consegnato da tre fratelli preziosi di Casa Maffi

## L'Asino che raglia 2022 all'arcivescovo di Pisa

DI CRISTINA SAGLIOCCO

L'asino era la cavalcatura dei principi e dei re, in tempi di pace. Lo ha ricordato - lo scorso 21 dicembre all'auditorium «Toniolo» dell'Opera della Primaziale - Giuseppe Meucci, neurologo e componente del consiglio d'amministrazione della Fondazione Maffi leggendo le motivazioni del premio *L'Asino che raglia* assegnato quest'anno all'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**. Il riconoscimento, ideato e curato dallo studio Franco Falorni, giunge alla quattordicesima edizione dopo aver già premiato negli ultimi anni personalità di spicco come **Emanuele Rossi** (2019), **Paolo Malacarne** (2020) e **Angela Gioia** (2022). È di **Luca Verdigi** la scultura consegnata all'Arcivescovo: un asino che raglia, appunto, che guarda in alto, teso a raggiungere uno scopo, a lasciare un segno. «L'Asino è un animale amico» sottolinea **Franco Falorni** «un animale che racchiude nella sua figura e nel suo operare, le virtù dell'umiltà, della fermezza e della gioia. Il raglio dell'Asino è parola, canto, grido, per esortare l'amico uomo a non mollare mai il cammino intrapreso per lasciare una chiara e sana traccia in questa vita terrena». Nell'immaginario collettivo, si sa, l'asino è la bestia da soma, per eccellenza, ma c'è anche altro. È sufficiente pensare ai nostri presepi, dove non mancano mai il bue e l'asinello, o ancora - e di più - all'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme in groppa ad un asino a significare il suo essere re giusto, vittorioso e umile. «Un rovesciamento dei valori» ha continuato Meucci «che ci aiuta a delineare e a sottolineare lo spessore, le qualità, il carisma della persona e della missione del nostro Arcivescovo». Ecco la motivazione:

«per la grande capacità di ascolto, [...] la determinazione a non cedere di fronte ai passaggi più difficili, [...] pronto a fermarsi, a impuntarsi con ostinazione quando si tratta di annunciare e di offrire una visione "altra" in mezzo alle lusinghe del mondo. [...] Per la disponibilità totale, senza se e senza ma, a donarsi a Dio e a farsi carico dei pesi della Chiesa Pisana [...] con umiltà, con pazienza, con serenità, con mente e cuore aperti alla Provvidenza, e con uno sguardo di amore che ci abbraccia tutti».

Il premio è stato consegnato da tre fratelli preziosi - come si chiamano alla Maffi gli assistiti delle sue strutture - **Valerio Breda**



Nella foto di Gerardo Teta l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto con alcuni fratelli preziosi della Fondazione Maffi dopo aver ricevuto il premio «L'Asino che raglia»

della struttura di Collesalvetti, **Renzo Fantastici** della struttura di San Pietro in Palazzi a Cecina ed **Emilia Lavoratti** della struttura di Mezzana: «Ringrazio Franco Falorni e tutti coloro che oggi hanno offerto la loro testimonianza in occasione di questa cerimonia» ha commentato Giovanni Paolo Benotto «e accolgo questo premio immaginando che sia rivolto non tanto a me, quanto al ruolo che rappresenta l'Arcivescovo, con le relazioni che intesse a tanti livelli e che costruiscono la vita di una comunità». La musica di Sebastian Bach e Fryderyk Chopin con Lisetta Rossi all'arpa e Alessio Bacci al flauto hanno accompagnato la cerimonia durante la quale l'Arcivescovo ha offerto una sua breve, ma intensa riflessione su quando, dove e per chi nasce Gesù bambino. I Re Magi erano certi che fosse nato il Re dei Giudei, «ma chiedono

«dov'è nato?» e la risposta - sottolinea Benotto - arriva loro proprio dal primo nemico di Gesù, dal Re Erode. E questo spiazza perché si capisce che possiamo avere risposte, informazioni giuste anche da chi ha idee diverse, da chi vive in un altro contesto di vita, dal nemico... perché in verità tutti siamo alla ricerca. Gesù - ha continuato l'Arcivescovo - nasce tutte le volte che ciascuno di noi lavora per la pace, o esercita una fraternità autentica; ed è nato perché avessimo l'adozione a figli: tutti figli di Dio, ossia tutti fratelli. Nato per la salvezza di tutti, nato con tutti, nato dovunque». Come ogni anno, la cerimonia di attribuzione de *L'asino che Raglia* è accompagnata dalla consegna di una donazione rivolta ad un'associazione del territorio. Quest'anno è stata scelta la Sante Malatesta che aiuta giovani studenti in difficoltà economica,

provenienti da Paesi svantaggiati, a completare gli studi all'Università di Pisa: quest'anno in venti si sono laureati anche grazie alla Sante Malatesta, come ha ricordato il suo presidente **Giuliano Colombetti**. Tra le autorità non hanno fatto mancare il loro saluto anche il prefetto **Maria Luisa D'Alessandro**, il presidente del Consiglio regionale **Antonio Mazzeo**, mentre erano presenti tra gli altri anche **Lamberto Maffei**, neurobiologo di fama internazionale, professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa, *past president* dell'Accademia Nazionale dei Lincei che ha presentato una riflessione sul suo ultimo libro «Platero e i colori del mondo» (Studium, 2022); la vice sindaca di Pisa **Raffaella Bonsangue**, il presidente dell'Opa **Pierfrancesco Pacini** e il vescovo di Pescia **monsignor Roberto Filippini**.

### il SONETTO IN RIME BACIATE DEDICATO ALL'ARCIVESCOVO

#### Lorenzo Gremigni: «Discorre da pisano stietto»

Ecco il sonetto scritto da Lorenzo Gremigni e letto in occasione alla consegna dell'Asino d'oro all'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto.

M'ha chiamato 'r Falorni un quart'all'otto per dimmi: "Lesto, scrivini 'n sonetto!"; ma io ho paura 'he ni vadi stretto a su' eccellenza monsignor Benotto.

Si sa che ce l'han messo perché è dotto però discorre da pisano stietto

e quando leva un foglio dar cassetto a Roma piove santi giù di botto.

Sa fà di 'onto, ma senz'aprofitto: difende 'r bono e abbatte 'r farabutto com'un muretto di matton per ritto.

Nun gliela dai la spalla per precitutto, sta 'n Arcivescovato zitto zitto e a Saranieri ni somiglia tutto.

Lorenzo Gremigni

DI LUIGI PUCCINI

## «Cée di cinema» a Palazzo Roncioni

È dedicato al buio della sala l'incontro finale del concorso *Cée di cinema* organizzato dalla Associazione del Cinema dei Ragazzi con il sostegno del Comune di Pisa nell'austero salone dei ricevimenti di palazzo Roncioni sul lungarno sotto l'imponente albero genealogico della nobile famiglia pisana. Irriverenti e allegri, ma educati e compresi nel ruolo di giovani verna'olisti, aspettano di confrontarsi con i più navigati e anziani «colleghi». Gli studenti della 4B «Zerboglio» dell'Istituto «Fucini» accompagnati dalla loro insegnante **Silvia Paganelli** e dal dirigente scolastico **Alessandro Bonsignori** - stupiti, ma

non distratti dalla «maestrosità della sala» - hanno ricevuto un riconoscimento speciale per la realizzazione del componimento «Il cinema al tempo del COVID» e per l'impegno a mantenere viva la tradizione della lingua vernacola pisana. Una serata dai 9 ai 90 anni perché la poesia unisce le generazioni. **Maddalena Biondi Terrosi** coi suoi 90 anni ha conversato con i ragazzi che si sono entusiasmati nell'ascoltare **Lorenzo Gremigni** leggere le poesie o **Giacomo Barsanti** «l'avanese». Il benvenuto è stato «cantato» dal famoso improvvisatore butese

**Enrico Pelosini** seguito dalla lettura della bella prosa di **Stefano Benedetti**: «Ar cine, di notte e da solo» o delle poesie di **Daniela Bernardini**: «In un angolo stretto e un po' dismesso//Un bacio, e da quel di furono manette...//ma ormai il sapore 'un più l'istesso», di **Stefano Bianchi**: «Chi l'ha detto che 'cine parrocchiali//enno bone per sòre e ragazzini?//M'arriordo di firmi eccezionali//che cian fatto poi fa' 'Sessantottini», di **Simone Rossi**: «Glierano 'primi Ottanta 'n calendario//e a scòla, a' 'Fratì Bigi', pare

ieri, //veniva a fa' dottrina ner su' orario//r curato della 'hiesa ... der Lanteri». **Valdo Mori** ha privilegiato la prosa: «'Ndell'anni Sessanta a Pisa c'erano dimorti cinematografi di prima e seconda visione, e anco di velli parrocchiali e all'aperto 'ndell'estate». E l'ultima scoperta è il neofita **Piero Nissim** che, pur alle prime armi, ha pubblicato due volumi in vernacolo. Tra un canto, un sonetto e un siparietto di Gremigni - ottimo interprete nelle vesti del presentatore - è intervenuto l'assessore alla cultura **Pierpaolo Magnani** che ha evidenziato l'importanza della lingua



vernacola parlata consapevolmente dai giovani per mantenere viva la memoria e le radici di una civiltà concludendo che: «Non c'è dubbio che il vernacolo debba essere considerato come un prodotto artistico». I sonetti e le poesie sono raccolte in una bella pubblicazione inserita nella

collana di vernacolo «Meglio un pisano» diretta dal professor Stefano Sodi che nel suo intervento ha invitato tutti alla terza edizione di *Cée di cinema*. **AA.VV., Cée di cinema. Sale cinematografiche e vernacolo, ETS, Pisa 2022 euro 10** è acquistabile nelle librerie o presso l'Editore sul lungarno Mediceo 16.

● L'INIZIATIVA Il settimanale *Toscana Oggi* e i circoli «Laudato Si'» del territorio

# La Camminata Laudato Si' nelle Colline pisane inferiori

DI NINO GUIDI

È il 27 dicembre. I due giorni della festa natalizia sono appena volati via. Celebrazioni, presepi di ogni grandezza, riunioni familiari, scambi di doni e di auguri non sono riusciti a cancellare il senso di difficoltà che sta attraversando questo mondo tribolato dove l'uomo si prodiga nel complicarlo. C'è bisogno di vera rinascita per immaginare un futuro migliore. Gli eventi mi convincono che la lentezza, preziosa in ogni ambito, e le buone relazioni potranno dare un determinante contributo. Alcuni di noi, abbonati di *Toscana Oggi* e soci/simpatizzanti dei circoli *Laudato Si'* hanno scelto di trovarne una possibilità concreta affidandosi alla natura che il Creato ci regala ogni giorno. Siamo ad Acciaiole, amena località che le mappe a piccola scala neanche segnalano seppure, tra le poche case e qualche capannone, si concentrano alcune eccellenze della produzione agricola italiana. All'incontro trovo sedici motivati camminanti compresi due cagnolini e una simpatica famiglia italo spagnola. Chi più esperto nella pratica del camminare, chi meno e chi poco attrezzato con l'equipaggiamento, ma tutti ben disposti per il primo incontro de «Le camminate del Laudato Si'».

«...Alla sveglia avevo mal di testa, calzare gli scarponi mi ha improvvisamente messa nella condizione di sentire pensieri e malessere molto più lievi.» «... È bastato staccare un attimo dalla quotidianità per ritrovare benessere nel cammino e nelle relazioni...». «...Una bella prova: ho dovuto lavorare su me stessa per vivere questa esperienza senza poter controllare ogni aspetto. Ritrovarmi con i piedi nel fango per la prima volta in vita mia è stata una sensazione davvero singolare...». Queste alcune delle riflessioni esterne al termine del cammino. Per tutti però vale una considerazione ripetuta più volte durante la camminata. Io l'avevo anticipata nella breve presentazione del programma. Queste colline molti dei presenti le avevano conosciute in superficie attraversandole in auto per raggiungere la costa tirrenica. Diverso è oggi



Sopra un momento della passeggiata nei pressi dell'antica fattoria di Pagliana. Qui a fianco convivio finale dei partecipanti alla «camminata Laudato Si'» al caseificio dell'ex transumante Remo Busti ad Acciaiole

immersi in questo paradiso a due passi da casa dove possiamo esercitare i nostri cinque sensi. Una palestra naturale calata nel contesto delle Colline Pisane inferiori, dette anche, nel passato, Maremma Pisana. Ad ogni svolta che ci apre ad un paesaggio diverso, ad ogni racconto sulle storie che nei secoli hanno tessuto questo incredibile territorio, all'incontro dei due bimbi con gli animali avvistati, in tutti c'è stupore, meraviglia e compiacimento per quanto si sta vivendo. Le soste che ci regaliamo per godere del paesaggio, della sua quiete o per ricomporre il gruppo che si allunga nei passi diversi diventano occasione per raccontare il fenomeno sociale che ha segnato in modo significativo questi luoghi. La Transumanza, antica pratica che ha caratterizzato l'Europa dal medioevo fino alla metà del Novecento e, in particolare, quella esercitata nella Toscana.

Un mondo complesso, affascinante anche se difficile che si è esaurito con l'avvento del trasporto su gomma e con il mondo agricolo che si è aperto a nuove forme di sviluppo. Oggi se ne vede un lento risorgere attraverso giovani pastori uomini e donne anche se con dimensioni diverse. L'evoluzione di un naturale legame tra l'uomo, l'animale da allevamento e l'ambiente. Una vita durissima, nel passato, quella del pastore transumante che, dopo centinaia di chilometri di trasferimento con il bestiame, trascorreva il lungo inverno nelle campagne delle Maremme toscane, quella senese e quella pisana. La necessità di trovare pascoli sgombri dalla neve lo spingeva ad affrontare un viaggio strettamente regolamentato nei tracciati e nei termini di utilizzo. Condizioni pesanti che avevano fatto le fortune dei governi del tempo tanto da creare le basi per la fondazione della banca più antica del

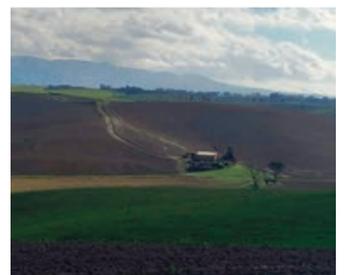
mondo, Il Monte dei Paschi (pascoli...) di Siena. Quindici milioni di fiorini raccolti nei cento anni del Settecento, momento culmine del fenomeno transumanza, seicentomila tra pecore e mucche che transitavano ogni anno lungo la Toscana. Gabelle pesanti ad ogni dogana oltre regalie obbligate al personale di controllo. Potreste oggi meglio comprendere tutto questo nel rivedere il celebre film di Benigni e Troisi «Non ci resta che piangere». Con un titolo così... Poi, negli scorsi anni Settanta, alcuni pastori avevano scelto di fare allevamento stanziale o di entrare in fabbrica. Uno in particolare aveva deciso di aprire un caseificio. Remo Busti ad Acciaiole aveva concluso la sua transumanza e con la solita tenacia aveva costruito un'azienda dando lavoro a molte famiglie. Alla partenza provocò i nostri camminanti. «Se volete andiamo direttamente al traguardo senza passare dal via come nel gioco dell'oca! Ci sediamo a fare degustazione dall'ultimo ex transumante e ve la racconto davanti a cacio e vino! No loro oggi volevano camminare e conoscere dal vivo il territorio. Alla prossima.

### il FOCUS

#### Le eccellenze della Maremma Pisana

Ne sono trascorsi di secoli dai tempi in cui molte delle terre a sud dell'Arno erano difficili da vivere. Aree impaludate e malariche, boschi impossibili da radere perché riservati alla caccia, antica passione dei nobili Medici fiorentini, pascoli magri. Poi le bonifiche degli stessi Medici e poi dei Lorena oltre, in ultimo, quelle del ventennio mussoliniano. Oggi le campagne e le colline della Maremma Pisana sono un esempio di buona agricoltura e allevamento. La selezione e la ripresa della coltivazione dei grani antichi ha permesso una produzione di farine di qualità che hanno portato fama a pasticci artigianali, i vigneti ben curati fanno una produzione di livello alto esportata oltre i confini nazionali. Piccoli allevamenti di chiocciole forniscono materia prima alle aziende del settore cosmetico. Ultima arrivata la coltivazione della lavanda che su queste colline assolate ha trovato le condizioni giuste per confermarsi produzione vincente. La notizia si è presto diffusa e nei periodi di fioritura si stenta a controllare i flussi di visitatori e acquirenti. In conseguenza di questo boom sono nate aziende locali per l'estrazione delle sue proprietà officinali. Ma c'è altro che riguarda in qualche modo i «The di Toscana Oggi». Nel 2021 La Via del The ha festeggiato i sessanta anni di attività. Una storia iniziata dal fondatore, Alfredo Carrai che nel 1961 decise, ad Acciaiole, di iniziare l'importazione di questa bevanda quasi sconosciuta in Italia. Intraprese numerosi viaggi in Cina in mezzo a tante difficoltà per contrattare l'acquisto di materie prime. Oggi, con la ridenominazione di La Via del the, attraverso figli e nipoti, l'azienda prosegue il suo cammino. Nuove importazioni negli anni novanta dal Giappone e alcuni negozi mono marca aperti nell'ultimo ventennio in alcune importanti città italiane. Di questo ultimo anno la coltivazione del The in Italia nelle piantagioni della Val d'Ossola con i the puri Assolo e Notturmo e le miscele Aria e Sinfonia. Nuove musiche per gli estimatori delle Colline Inferiori Pisane!

Nino Guidi



# È l'ora... del Thè

Tornano a Pisa gli incontri culturali di Toscana Oggi

CHIESA DEI CAVALIERI  
e GIARDINO DELLA CHIESA DI SAN SISTO

Ore 16

Gli incontri sono riservati agli abbonati del settimanale  
(è possibile sottoscrivere un abbonamento in loco)



## Chiesa dei Cavalieri

**MERCOLEDÌ 11 GENNAIO**

Quando gli italiani studiavano in Seminario  
Incontro con **CRISTINA SAGLIOCCO**, giornalista e storica,  
collaboratrice di Toscana Oggi

**MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO**

Rock e Bibbia: così lontani, così vicini  
Incontro con fra' **FEDERICO RUSSO**,  
intervistato da **Alessio Giovarruscio**.  
Collegamento con **Alessandro Banti** da Sanremo

**MERCOLEDÌ 8 MARZO**

Cosa leggeva la Madonna?  
Incontro con **MICHELE FEO**, docente di Filologia medievale  
all'Università di Pisa e Firenze, intervistato da **Cristina Sagliocco**

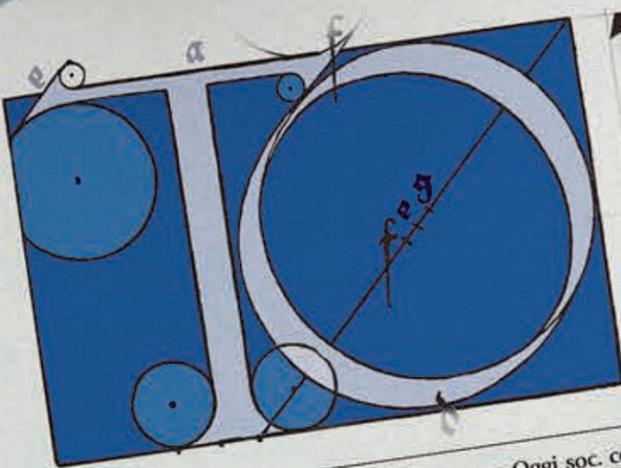
**MERCOLEDÌ 19 APRILE**

L'Atlante dei paesi fantasma  
Incontro con **RICCARDO FINELLI**, giornalista e scrittore,  
intervistato da **Cristina Sagliocco**

## Giardino della chiesa di San Sisto

**MERCOLEDÌ 10 MAGGIO**

Scavando nel giardino della chiesa di San Sisto  
Incontro con **FEDERICO CANTINI**, docente di Archeologia  
cristiana, coordinatore della campagna di scavi intorno  
alla storica chiesa di San Sisto, intervistato da **Andrea Bartelloni**



C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in

EDITORIALE

...que speranze

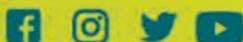
In collaborazione con

Al termine delle conferenze  
verranno serviti thè e pasticcini

Per informazioni: tel. 050 565543

Email: [the@toscanaoggi.it](mailto:the@toscanaoggi.it)

[www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it)



Sottosezione di Pisa

EDIZIONI  
2022-2023